

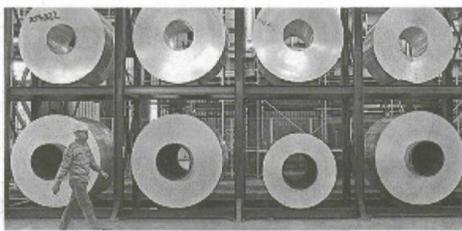
LOTTO											
ESTRAZIONI DEL 16-4-2009											
BARI	17	43	9	60	68	NAPOLI	38	83	6	63	67
CAGLIARI	30	87	55	24	84	PALERMO	9	68	66	56	13
FIRENZE	54	23	72	19	30	ROMA	62	18	72	23	49
GENOVA	17	1	37	59	14	TORINO	28	82	87	22	57
MILANO	3	71	14	87	10	VENEZIA	64	31	16	88	55
RUOTA NAZIONALE 28 25 75 62 53											
SUPERENALOTTO: 3 - 9 - 17 - 38 - 54 - 62 n. jolly 64											
Numero SUPERSTAR: 28											

Taranto, 13enne suicida dopo lo stupro, in tre a giudizio

TARANTO. Sono stati rinviati a giudizio tre giovani con l'accusa di abusi sessuali nei confronti di una ragazzina di 13 anni. La vittima, alcune settimane dopo lo stupro, si uccise lanciandosi dal terrazzino di un appartamento. La vicenda risale al novembre 2006: la 13enne subì violenza per tre volte dopo essersi allontanata temporaneamente dall'istituto al quale era stata affidata. Nei giorni successivi la stessa minore sarebbe stata violentata da un altro uomo, rinviato a giudizio ieri, e da due minorenni che hanno ottenuto in un procedimento giudiziario separato il beneficio della messa alla prova.

Violenze e sevizie alla nipote: condanna a 10 anni

ROMA. Aveva stuprato per 11 anni la nipote che gli era stata affidata dopo la morte dei genitori in un incidente stradale, e l'aveva sottoposta a sevizie e maltrattamenti, picchiandola anche con un nerbo di filo di ferro intrecciato. L'uomo, Calogero Guarnaccia, 76 anni, è stato condannato a 10 anni di reclusione per violenza sessuale aggravata e maltrattamenti. L'uomo è stato condannato anche al risarcimento dei danni nei confronti della vittima, costituitasi parte civile, che verranno liquidati in sede civile e al pagamento di una provvisoria di 200 mila euro.



Incidente sul lavoro vicino Trento: un operaio perde tre dita di una mano mentre manovra una troncatrice

TRENTO. Ancora un infortunio sul lavoro avvenuto in provincia di Trento. Si è verificato a Mezzolombardo, dove un giovane operaio di 29 anni, dipendente di una ditta che produce serramenti in alluminio, manovrando una troncatrice, ha riportato l'amputazione di tre dita di una mano. E a Bergamo, nel cantiere per la realizzazione di un nuovo centro commerciale, un muratore è caduto da un'impalcatura ed è precipitato a terra, battendo la testa e riportando un grave trauma cranico.

Eluana, i periti della Procura: «Il protocollo è stato rispettato»

UDINE. Per i due periti nominati dalla Procura della Repubblica di Udine non vi sono dubbi sul rispetto di protocollo attuato per la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana Englaro, la donna morta nel capoluogo friulano dopo 17 anni di stato vegetativo persistente. I due periti - Gastone Zanette ed Enrico Facco, dell'Università di Padova - erano stati nominati dal Procuratore di Udine, Antonio Biancardi, per verificare la rispondenza fra quanto stabilito nel decreto della Corte di Appello di Milano per l'interruzione dell'alimentazione di Eluana e quanto effettivamente attuato nella casa di riposo «La Quietè» di Udine, dove la donna è morta il 9 febbraio scorso. Per i due periti «non esiste alcun elemento che possa dare adito a dubbi relativi a ipotetiche inottemperanze nella condotta del personale che ha assistito Eluana Englaro negli ultimi giorni della vita, che si è spenta in modo silenzioso e senza apparenti segni di sofferenza». Nella relazione i periti affermano che lo stato di Eluana, «pur consentendo la ventilazione spontanea, non permetteva la masticazione di cibi solidi, né tanto meno la deglutizione di solidi e liquidi».

FOLLIA METROPOLITANA

L'esplosione della violenza causata da una discussione su chi dovesse parcheggiare la sua vettura

Ucciso per il posteggio l'omicida si è costituito

Roma, la tragica lite davanti alle famiglie

DA ROMA DANIELE AGRATI

Un giorno di ordinaria follia. Un giorno terminato con due famiglie distrutte, un uomo morto ed uno in carcere. Tutto per un parcheggio. La violenza incontrollata e inaudita è scoppiata ieri sera a Roma in una strada, a ridosso della via Cristoforo Colombo, frequentata a quell'ora da decine di persone. Un quartiere popolare, tra le zone della Garbatella e San Paolo, dove ci sono decine di palazzoni di case popolari. E in una strada di queste due uomini Aldo Murgia, di 42 anni e Massimiliano Ramoni, di 32, si sono incontrati ed hanno litigato

Ramoni racconterà al magistrato di aver saputo dalla televisione solo nella mattinata di ieri che Murgia era morto in ospedale poco dopo. Ed è l'avvocato di Massimiliano Ramoni a raccontare di quanto ora l'uomo sia divorato dai rimorsi. «Il mio assistito ha trascorso la notte nella sua abitazione e soltanto ieri mattina ha saputo di aver ucciso - spiega l'avvocato Lamberto Picconi -». Sosterrà in sede di interrogatorio di garanzia l'omicidio preterintenzionale. La ricostruzione dei fatti diverge da quella che hanno dato gli organi di stampa: il mio assistito sostiene di non aver cominciato lui la lite. Non ha inseguito nessuno e tutto si è svolto nello spazio di sette-otto metri». L'avvocato sottolinea pure che durante la colluttazione, della quale Ramoni porta ancora i

segni sul volto, il suo assistito stava avendo la peggio e per questo si sarebbe difeso con il coltello. Ramoni si è costituito in Procura proprio mentre i carabinieri del Nucleo investigativo di via in Selci erano arrivati nel suo appartamento, dopo averlo identificato al termine di una notte di interrogatori. Nell'appartamento hanno trovato solo la moglie sconvolta e poco dopo il pm li ha chiamati per dire che l'omicida si era appena costituito. A poche decine di metri, sempre nella stessa zona, un'altra moglie piangeva e si disperava per aver perso a causa di un parcheggio suo marito. Un impiegato delle Poste, «gran lavoratore e uomo tranquillo...». Un'esistenza distrutta da un attimo di ordinaria follia metropolitana.

L'assassino sostiene di essersi difeso ma la sua versione contrasterebbe con quella dei testimoni

mentre tentavano di parcheggiare le loro auto nello stesso posto. Insulti, spintoni, poi Ramoni ha tirato fuori un coltello ed ha colpito Murgia due volte. Con una violenza incontrollabile. Con loro nelle rispettive auto le mogli e i figli piccoli che hanno assistito con occhi sbarrati a quella esplosione di incredibile violenza. Massimiliano Ramoni lascia in terra Murgia e se ne va, dice lui, convinto di aver dato una lezione all'uomo che voleva rubargli il posto auto. Ma un testimone racconta che mentre la vittima veniva soccorsa in un bar, lui da fuori urlava: «Ti buco, ti buco, tanto sono qui, io ti buco». Ieri, dopo essersi costituito,

Garlasco, domani la parola alla difesa

DA PAVIA

«È stata tutta una macchinazione studiata» per incolpare Alberto Stasi. Domani riprende il processo con rito abbreviato che vede imputato il giovane per l'omicidio di Chiara Poggi a Garlasco. La difesa di Stasi domani riprenderà la parola: Angelo Giarda e Giuseppe Colli dovranno convincere il gup di Vigevano Stefano Vitelli che Alberto è innocente e ribattere punto per punto l'ipotesi del pm Rosa Muscio che, alla scorsa udienza, ha chiesto per il giovane 30 anni di carcere per aver ucciso con «sevizie» e «crudeltà» e per il com-

portamento tenuto dopo il brutale assassinio della sua fidanzata che non merita le attenuanti generiche. Per la Procura, mentre tutte le persone che la vittima conosceva hanno fornito un alibi certo, Stasi «ha dato un alibi che si dimostra falso. Ne deriva - questa l'argomentazione del pm - che ha avuto quindi il tempo di commettere l'omicidio e di occultare l'arma del delitto e gli indumenti, in particolare le scarpe».

Nel mirino dei legali di Alberto Stasi, l'ora del delitto che sarebbe avvenuto molto prima, e il computer sul quale lavorava per la tesi

Il personal computer di Alberto sarà uno dei punti che tratterà la difesa, nel tentativo di smontare l'impianto accusatorio e dimostrare che la mattina dell'omicidio il loro assistito era a casa a lavorare alla sua tesi di laurea. Sarà inoltre affrontato il nodo dell'ora della morte di Chiara: per la difesa, non alle 11.30 circa, ma attorno alle 10. E ancora, si prevede, ribadiranno che l'assassinio è stato commesso da due persone e

non una, e metteranno in dubbio che l'arma usata sia una sola. Non si esclude che domani si parli ancora dei collegamenti ai siti porno effettuati dal computer fisso dei Poggi, argomento accennato dall'avvocato Colli già una settimana fa. Domani proseguirà anche l'udienza preliminare in cui Stasi è accusato di detenzione di materiale pedopornografico: il pm chiederà il rinvio a giudizio mentre anche qui la difesa ha in mente di presentare numerose eccezioni. Per la fine del mese è attesa la camera di consiglio e il verdetto del giudice sui due procedimenti.



PALERMO

Nuove minacce a Conticello simbolo della rivolta anti racket
Nuove minacce per l'imprenditore antiracket palermitano Vincenzo Conticello. Una lettera intimidatoria è stata recapitata all'Antica Focacceria San Francesco, lo storico locale palermitano divenuto simbolo della rivolta al racket delle estorsioni. Nel biglietto è scritto: "Pezzo d'infame. Sei un uomo morto. Tu, gli sbirri e i magistrati". Vincenzo Conticello, che vive sotto protezione, ha denunciato ai carabinieri. «Sono sereno - dichiara - anche perché lo Stato mi protegge e mi sento sufficientemente tutelato». Gli imputati del processo per il tentativo d'estorsione al locale, fra i quali Francolino Spadaro, figlio del boss della Kalsa Masino, erano stati condannati a pene comprese fra gli 8 e i 16 anni. (Ale.Tu.)

NECROLOGIE

Dopo una vita lunga e operosa si è spento il professor **PIETRO TIRLONI**. Ne danno l'annuncio la moglie Elena, le figlie Enrica e Vittorina con i mariti e le nipoti. I funerali si svolgeranno in Caravaggio venerdì 17 aprile alle ore 15, partendo da via Nazario Sauro n.14 per la chiesa parrocchiale dei Ss. Ferme e Rustico. CARAVAGGIO, 17 aprile 2009

Le comunità religiose dell'Università Pontificia Salesiana annunciano con dolore il ritorno al Padre del confratello professor **JOZEF HERIBAN** SALESIANO SACERDOTE DI 84 ANNI. Lascia la testimonianza di una vita operosa e instancabile a servizio della cultura cristiana e della causa dei giovani nello spirito apostolico di san Giovanni Bosco. I funerali saranno celebrati sabato 18 aprile alle ore 11.00 nella chiesa dell'Università. Per la sepoltura la salma sarà traslata a Selpice in Slovacchia. ROMA, 17 aprile 2009



il caso di Bari

Il Csm ha aperto un'istruttoria e ha convocato i vertici degli uffici per il 28 aprile

DA BARI

A Bari ieri è stato il giorno dei distinguo e delle polemiche. A tenere banco è stato ancora il caso delle scarcerazioni dei 21 presunti malavitosi nel capoluogo pugliese. E mentre la Procura e l'ufficio gip del tribunale scelgono accenti diversi nel valutare l'accaduto, il Consiglio superiore della magistratura ha subito aperto un'istruttoria e ha convocato per il 28 aprile prossimo i presidenti di Corte d'appello, tribunale e ufficio gip. Quest'ultimo ha già consegnato in Corte d'appello la relazione contenente la cronistoria dei fatti che sarà subito inviata a-

gli ispettori del ministero della Giustizia. I pubblici ministeri, in particolare, hanno mostrato di non gradire le dichiarazioni del presidente dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari, Giovanni Leonardi, che ieri aveva espresso perplessità sull'utilità, da parte degli inquirenti, di istruire maxiprocessi come quello a carico degli Striscigli. Tale procedimento, il 16 gennaio 2008, ha portato a 150 condanne e a 10 assoluzioni e, mercoledì, alla scarcerazione di 21 presunti mafiosi e trafficanti di droga solo perché il gup che li ha giudicati con rito abbreviato, Rosa Anna De Palo, non è stata in grado di depositare in 15 me-

si le motivazioni della sentenza di primo grado. Per questo, quasi certamente, un'altra trentina di affiliati al clan, condannati a pene superiori a dieci anni di reclusione, lascerà il carcere nell'ottobre prossimo. Il primo a replicare ai rilievi mossi dal giudice Leonardi è stato il coordinatore della Dd, Marco Dinapoli. «Il compito della Procura è di raccogliere prove e di sostenere l'accusa in giudizio. Le strategie processuali sono di nostra competenza e crediamo di operare nel migliore dei modi». «Se delinquono in tanti - ha affermato il procuratore aggiunto Dinapoli - non è colpa nostra. Così come non è colpa nostra se il sistema giudi-

ziario non è in grado di gestire queste situazioni». Come spiegare allora le 21 scarcerazioni? Secondo il procuratore aggiunto, «c'è una debolezza del sistema giustizia che è evidente. E l'organizzazione che non riesce a gestire una domanda di giustizia così elevata, soprattutto da quando il rito abbreviato è diventato un diritto dell'imputato e non è più vincolante il nostro parere». A rompere il silenzio è stato anche il pubblico ministero della Procura antimafia che ha istruito il processo al clan Strisciglio, Desiré Digeronimo, che ha sottolineato come la Dd abbia concluso il maxiprocesso «nel rispetto dei termi-

ni di custodia cautelare. E eventuali problemi ricollegabili a carenze del sistema giudiziario o ai carichi di lavoro di altri uffici non competono a chi deve esercitare l'azione penale e concludere i processi». Nessun commento, invece, da parte del giudice De Palo, da qualche mese promossa dal Csm alla presidenza del tribunale per i minorenni di Bari. Chi l'ha sentita riferire che è avvilita, mortificata e stupita dal clamore suscitato dalla vicenda. Lei forse si aspettava le scarcerazioni e, forse anche per questo, nei mesi scorsi aveva cominciato a concedere ad alcuni condannati gli arresti domiciliari.